Anno XXV — Mercoledì 4 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 30

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Fino a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTE DEL GIORNO.

Tutto è bene ciò che finisce in bene, ce un giornale di Venezia, molto sinistro, parlando della crisi provocata a Crispi co' suoi impronti attacchi contro quelli, che pure, con delle *riserve* s'intende, erano disposti a sostenere la sua politica; massime perchè consideravano buona rispetto all'estero, anche se sarebbe stata molto migliore e più efficace senza qualche smargiassata da vecchio megalomane ch'egli è.

Adunque quel giornale intende che la proprio *un bene* l'allontanamento al potere a cui fu condotto il Crispi appunto perchè si credeva onnipotente non seppe fare il giusto calcolo di quel *programma del Paese*, che gli diede una grande maggioranza per eseguirlo dovutamente con delle economie che fossero sufficienti a produrre il necessario pareggio?

Dunque si vorrebbe sapere dal detto giornale come e perchè secondo lui finirà bene la crisi attuale. Finirà col ritorno di Crispi al potere, mentre, senza contare quelli che non sono andati alla Camera, o si eclissarono per non voler votare, o si astennero, rimase dopo le sue escandescenze con una minoranza di 63 voti, non avendone per sè che 123 che vollero semplicemente passare all'ordine del giorno dopo le sue spiegazioni, mentre anche molti di questi, che non volevano altro se non evitare una crisi, non concordavano del tutto colle sue proposte? Certo egli non potrà tornare al potere coi suoi 123, anche supposto, ciò che non è, che tutti questi si appagasero della sua condotta e nemmeno della propria. Avrebbe dunque da sciogliere la Camera appena eletta per tentare col suo programma delle nuove elezioni? Adunque quel giornale non desidera altro che di vedere passare il Crispi coi suoi 123 alla Opposizione, e questo è per lui un *finir bene*. Altri potrebbero pensare allo stesso modo; ma è strano che trovi ciò *bene* proprio un giornale come quello, che combatteva nelle ultime elezioni quelli che, sfidati da lui, formarono una maggioranza contro Crispi.

Ma esso dice, che almeno così è posto un termine al *trasformismo*! O che! Non crede esso che in una trentina di anni nulla si potesse e dovesse *trasformare* in Italia negli uomini e nella cosa pubblica? Non ha sentito quale è la *voce del Paese*; il quale, dopo che i suoi amici gli hanno fatto spendere troppo e lo hanno tassato assai, disse abbastanza chiaro, che vuole il pareggio da ottenersi colle serie e reali economie? Non si ricorda poi che lo stesso Crispi, parlando agli elettori, disse a coloro che gli ricordavano le sue sentenze di quando si trovava nella opposizione e tanto diverse dai fatti cui intendeva di produrre come ministro, che altro è parlare dal banco di Deputato della Opposizione, altro da quello di Ministro, che ha la responsabilità del potere? Non è anche questa una confessione di essersi *trasformato*?

Ma certuni vogliono che per far andare le cose *bene*, la Camera si trovi divisa in partiti secondo quella cui il De Pretis chiamò la topografia dei sedili, cioè in quelli che siedono alla Sinistra ed in quelli che siedono alla Destra, le quali poi dallo stesso Crispi ricevettero l'appellativo di *storiche*, vale a dire passate tra i defunti, che si possono commemorare, ma non esistono più tra i viventi, che hanno da operare. Questi hanno detto l'ultimo giorno del mese scorso intanto quello che non vogliono, e poi diranno quello che vorrebbero. O piuttosto hanno già detto che vogliono economie soprattutto e che faranno appello a chi saprà loro procacciarle. Se questi tali sapranno trovarli fra loro, come lo domandarono gli elettori, crediamo anche noi che sia un *finir bene*.

Aspettiamo dunque, che tra i Rappresentanti della Nazione si trovino anche queste brave persone, le quali appaghino il detto giornale. Ma intanto sarebbe *bene*, che tutti quelli, che hanno qualcosa da suggerire per *finire in bene* in questo senso lo facessero senza perdere il loro tempo a declamare contro il *trasformismo*.

* *
*

Un altro giornale, quello di Crispi proprio, ha detto che la crisi nata mentre ognicosa andava ottimamente col suo uomo, ed esso si occupava tutti i giorni a dimostrarlo, era dovuta alle parole di Crispi *male interpretate*. Ma, se Crispi, dopo averle dette, le ha confermate con accento vigoroso perchè altri le intendesse, non sarebbe forse vero piuttosto che furono *mal dette*, perchè male pensate e che vennero interpretate nel loro vero senso da coloro che gli votarono contro?

Questo giornale poi, che deve un'altra volta prepararsi adesso a mutare stile, si conforta anch'esso col dire, che la votazione del 31 gennaio 1891 fu una vittoria per Crispi! Nella sua aritmetica politica i 123 valgono ben più dei 186. Anzi doveva dire, che il suo unico uomo vale più di quegli altri 500.

Ma, lasciando stare quello che dicono molti altri giornali, che si rallegrano della *fine* che si diede il grande ministro, che aveva la coscienza di essere *solo* a fare tutto *bene*, mentre gli altri, specialmente quelli di prima del 1876, fecero tutto male, si vuol sperare come il giornale dell'Adria, che anche questa crisi finisca in *bene*. Anche dalle rive del Tevere un giornale sinistro dice che «Crispi *cade assai bene*, non per sè, ma per il Paese, per la Camera, per tutti, e che qualunque soluzione abbia la crisi, sarà a paragone del passato una fortuna e una benedizione.» Senza credere ai miracoli teniamo conto adunque di codesti augurii e speriamo che il nuovo indirizzo del Governo risponda al programma del Paese.

Non si tratta no adesso di *consorterie personali*, si chiamino desse di sinistra, o di destra, di aspiranti al potere od ai favori di quelli che vi sono o vi vanno e nient'altro, chè i veri partiti politici non si formano così; ma che gli eletti del Paese col programma delle economie, che sono il più sentito bisogno del momento, cerchino di accordarsi tra loro per scegliere tra sè i più capaci e più influenti per attuare largamente un tale programma. Se la Camera attuale di questi uomini ne possiede, essi conoscono il proprio dovere. Se poi ne fosse troppo povera, perchè il Paese stesso non li seppe produrre, sarebbe da condolersene con esso, ma da cooperare però sempre tutti per uscire dagli attuali imbarazzi finanziarii ed economici e per avviare il Paese stesso ad una vita operativa che possa dare i suoi frutti.

Non ci fermiamo qui a commentare le varie voci che corrono d'ora in ora sulla chiamata al Quirinale dei diversi uomini politici e su quelli a cui sarebbe dato l'incarico di costituire il nuovo Ministero e sulle combinazioni che si mettono innanzi. Aspettiamo di vedere il nuovo fascio dei governanti del domani e solo diciamo ad essi, che senza avere nessun dittatore, debbano unirsi nell'opera loro colla idea di una comune responsabilità e non soltanto per fare o disfare qualcosa del portafoglio cui sono chiamati a reggere particolarmente, ma per soddisfare al grande bisogno del momento e per tranquillare il Paese stesso, che domanda di essere servito *bene* e sarà grato a chi saprà farlo. Si facciano poche cose, anzi una alla volta, ma le si facciano con intelligenza, con accordo e con attività, se si vuole che davvero riescano *bene*.

P. V.

L'ESCURSIONE NEI MARIA

comandata dal colonnello Baratieri.

Di questa importante operazione l'*Esercito Italiano* reca la seguente particolareggiata relazione:

Keren, 10 gennaio.

Sebbene io sappia che una penna valente descriverà quanto prima questa interessantissima escursione, e ne darà i più minuti particolari sotto ogni rapporto, pure vi mando alcune note di viaggio nella speranza che riusciranno gradite agli amici ed ai lettori. Non ebbi tempo di coordinare bene le osservazioni fatte e le note prese, perchè solo ieri ritornai in Keren, nè, potendolo, riuscirei certo a dirvi quanto vorrei e quanto sarebbe necessario per dare un'idea chiara e precisa del paese che abbiamo testè visitato. M'auguro quindi d'essere perdonato nelle ommissioni, poichè la fretta mi spinge a scrivere sollecitamente onde vi pervengano queste note al più presto possibile.

L'escursione venne consigliata dalla necessità di conoscere il territorio dei Maria Rossi e Neri, sotto il punto di vista militare e commerciale. Fu percorsa una estesa zona di terreno sul fronte N. O. di Keren fino a Sherit, sul basso Anseba; essa è abitata da popoli dediti esclusivamente all'agricoltura ed all'allevamento cammelli, coi quali fanno importante commercio in Massaua: militarmente è zona importante, perchè confina colle tribù derwish, residenti in Suakim e Tokar, e perchè, nella eventualità dell'occupazione di Kassala, sarà indispensabile l'assicurarsi il fianco destro e quindi le provenienze dell'Anseba e da Sherit, località importantissima e primo perno della difesa di tutto il territorio.

Presero parte all'escursione il colonnello Baratieri, comandante la zona dell'Anseba, il tenente dei bersaglieri signor Giardino, quale suo aiutante, il tenente Vitta, dello squadrone di cavalleria *Keren*, con un drapello di cavalleria di scorta ed una compagnia indigena agli ordini del tenente Volpicelli. A questi si aggiunse, e fu valentissima guida in tutta l'escursione, il tenente dei bersaglieri Miani, residente italiano nei Maria.

24 dicembre.

Da Keren a Maadei. La colonna mosse da Keren all'alba del giorno 24 dicembre a Pili Colle di Scinnaia e di Dobae raggiunse, dopo 4 ore di marcia, il torrente Bijau. Passò nelle vicinanze dei tenimenti della Società Reggiana, che lasciò ad oriente nell'attraversare la piana Bab-Ghengherem. Al torrente Bijau si fece breve sosta. Ivi trovammo acqua buona, limpida ed abbondante. Inalberammo la bandiera italiana su di una lancia che poi, scortata da un ascaro di cavalleria, procedette innanzi alla colonna, emblema di pace ed apportatrice di civiltà durante l'intera escursione. La strada percorre quindi la bellissima valle del Libakrau (leopardo morto), sale sull'altipiano di Elos a 1800 metri di altitudine, percorre poscia la piana di Eres fino ai pozzi di Ingbiuo, tocca le acque di Mai Ualid e giungiamo, dopo circa otto ore di marcia, a Makeusai, confine fra i Maria Rossi ed i Beit Takuè. Dopo un'altra ora di cammino arriviamo a Maadei, dove campiamo.

La strada percorsa è in genere buona ovunque è percorribile da muletti e da cavalli abissini, sebbene nella salita di Flos debbano impiegare tutte le loro forze; vi è acqua in abbondanza. Il terreno è fertile, ricca vegetazione, coltivazione facile a dura e molto fieno. La valle di Libakrau è in ispecial modo verdeggiante, molti tamarischi, aghe, ghindae e gruppi di spinose d'ogni sorta. La strada è appena segnata, occorre mantenere l'orientamento per mezzo della bussola.

Maadei, luogo scelto per tappa, è località sul torrente dello stesso nome, vi è acqua freschissima e limpida in abbondanza, il clima è mite durante le ore del giorno: di sera il termometro segnò, alle 11 pom. 3 1/2 centigradi al 24 dicembre, ed al mattino alle 5 del successivo 25 osservammo 0.

25 dicembre.

Da Maadei a Rehi. La strada percorre il letto del Maadei, che è buono e sabbioso, quindi attraversa il bosco di Sceruz, ne passa il colle lasciando a N. N. E. il Beit Cöbei (Monte Casa delle Scimmie) entra nel territorio dei Maria poco prima dell'altipiano di Melebso, poi per la piana di Geridsa giunge a Rehi dopo 2 ore e 40 minuti di marcia.

La strada è ottima e percorribile su qualunque cavalcatura, il terreno è fertile ovunque.

Rehi è il capoluogo dei Maria Rossi, possiede circa ottocento tukul (capanne) abitate da oltre tremila indigeni, ed è situato a 1570 metri sul mare. Vi è acqua buona ed abbondante. Il terreno circostante è coltivato a dura; il clima è sempre mite.

Vennero incontro al nostro comandante Baratieri, il capo dei Maria Rossi Dafla Beri, il califa (capo religioso) Hamed e lungo stuolo di notabili e di popolo. Accoglienza splendida e cordiale. Le melanconiche note di lunghe trombe di cuoio echeggiarono per molto tempo in segno di festa.

La località non fu visitata da nessun europeo dopo il celebre Münzinger che vi passò alcuni giorni nel 1861. Il primo bianco, che videro dopo questi, fu il tenente Miani, nostro residente. Accampammo presso a poco nella località in cui fermossi Münzingen, e fummo ricevuti dal figlio del capo d'allora, Beri Wuold Dafla.

Nel pomeriggio il colonnello Baratieri ricevette il capo ed i sottocapi, espresse loro il suo compiacimento per il novello assetto della tribù, li assicurò sulla protezione che loro aveva accordata l'Italia, raccomandò al Cadì la giustizia e la fede nel Corano.

Riunione delle tribù e bande armate. La riunione delle tribù si è effettuata da pochissimo tempo per iniziativa del nostro Governatorato e in seguito alle disposizioni date dal comandante la zona al tenente Miani. In brevissimo tempo venne compito il concentramento e l'organizzazione delle tribù che attualmente occupano nei rispettivi territorii le seguenti località:

Erota — Capoluogo dei Maria Neri, 4000 abitanti. Sede della banda di Ibrahim.

Rehi — Capoluogo dei Maria Rossi, 3000 abitanti. Sede del capo Dafla Beri.

Era — Paese degli Ad-Tembelle, 2000 abitanti. Sede dello Scium di Maria Abd-el Kader.

Milmeita — Paese dei Maria Neri, 1000 abitanti.

Cadnet — Paese degli Ogba-Tedros, 500 abitanti.

Sherit — Capoluogo degli Ad-Ocut, 3000 abitanti. Sede della banda di Mahmud Scerif.

Colla riunione della tribù si è provveduto in modo indiscutibile al benessere degli indigeni, sia per la vita organica che pel commercio. Il Comando ha in tal maniera riunito nei punti più importanti, anche sotto l'aspetto militare, tutti gli individui che possono difendere compatti il loro territorio sotto la direzione d'un capo responsabile. In avvenire sarà anche utilissimo per la riscossione dei tributi. I buoni effetti di cotesto concentramento si sono subito veduti. Infatti i derwish del basso Anseba, che prima razziavano i dintorni di Sherit e che giunsero persino a poche ore di marcia da Keren, ora lasciano sgombra tutta l'Anseba, nè più s'intende parlare di loro. Le tribù si dedicano con amore e tranquillità all'agricoltura ed alla pastorizia, perchè sicure di ricavarne adeguato compenso.

A maggiormente afforzare le tribù Maria ed Ad Ocut vennero armate apposite bande, composte di individui delle rispettive tribù e da esse mantenute. Esse occupano Erota e Sherit; vennero loro distribuiti buoni Remington e disimpegnano, sotto la direzione dei loro esperti capi, assai bene il loro mandato.

Il Residente se ne serve per le informazioni, pel servizio di sicurezza e cura la loro istruzione per quanto lo consente l'elemento, di cui sono composte. A Sherit, la banda di Mahmud Scerif, come dirò in appresso, ha di continuo posti di sicurezza sull'Anseba, emanda sovente esplorazioni verso Tokar.

(*Continua*).

LE PROVE D'ARTIGLIERIA
della «Morosini.»

Da Spezia, 29 gennaio, scrivono all'*Italia Militare*:

«La Commissione che ha il mandato di assistere per poi riferire in merito alle prove di collaudo e della sistemazione definitiva delle artiglierie, armi subacquee, apparecchi elettrici a bordo della regia nave «Morosini» è presieduta dal contr'ammiraglio cav. Turi comm. Carlo, e composta dai comandanti delle regie navi-scuola cannonieri e torpedinieri, capitani di vascello Cafaro e Farina, dal direttore d'artiglieria e torpedini capitano di vascello Grillo, dal comandante la «Morosini» dal vice-direttore del siluripedio, dal capitano di fregata De Orestis Alberto, dal capitano di corvetta De Benedetti Giuseppe, dal tenente di vascello Giraud Angelo e dall'ingegnere navale di prima classe Malfatti Vittorio.

«L'ingegnere Rendel — rappresentante della Casa Armstrong — assistè alle prove delle artiglierie, le sole, fino ad oggi, che si fecero e si completarono e per le quali la «Morosini» prese il mare due giorni.

«Nelle traversate compiute per recarsi dal golfo in alto mare, la nave si mosse con una *velocità ridotta* di dieci e talora undici miglia all'ora; ma si comprende subito che trattandosi di prove delle artiglierie e non delle macchine, non si deve considerare la cifra delle miglia percorse, come il dato rappresentante la potenza complessiva della quale è capace il macchinismo della «Morosini».

«Mi piacque tuttavia, in omaggio alla scrupolosa esattezza dei fatti, accennarvi questo particolare secondarissimo, perfettamente estraneo agli esperimenti dei quali intendo parlare, per non offrire materia che si presti ai facili quanto gratuiti commenti di certi giornali abituati a scrivere e sentenziare sulle cose di marina con leggerezza inconsulta ed affettando una vacua pomposità magistrale.

«Le precauzioni, si sa, non sono mai troppe.

«La robustezza, la solidità il funzionamento delle torri corazzate e delle formidabili bocche da fuoco su d'esse sistemate, nelle ripetute esperienze, emersero lucidamente, splendidamente.

«Per stabilire in modo tassativo direi quasi matematico, la resistenza che le pareti dei cannoni da 100 tonnellate possono opporre alla forza dilaniatrice delle polveri, si fecero esplodere successivamente con carica doppia, cioè, con 500 chilogrammi di polvere.

«I Cannoni vennero scaricati con gli *alzi a tutta elevazione*.

«Compiute le poderose, colossali scariche, vennero minutamente esaminati tanto i cannoni, quanto le torri corazzate; l'esame dette esito negativo, poichè nè sui primi, nè sulle seconde si riscontrarono, quelle lesioni, quegli indizi che attestano evidentemente la cattiva costruzione, la deficiente qualità del materiale impiegato, la irregolare collocazione e sistemazione dei lavori sottoposti alla perizia di collaudo.

Non mancarono gl'inconvenienti; furono però assolutamente insignificanti».

Non più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito ora è il Sapol.

LA CADUTA DI CRISPI.

Parere dell'ex ambasciatore De Mouy — Parere e ministero dell'on. Bonghi — Parere dei francesi.

Parigi 2. In un'intervista accordata al redattore dell'*Eclair*, il conte De Mouy, già ambasciatore della Francia in Italia, si espresse così:

Non credo che Crispi abbia detto l'ultima sua parola; malgrado la sua età è robustissimo, ed ha una sete inestinguibile del potere; è ambizioso tanto per sè quanto per l'Italia, apprezzando le proprie come le qualità del suo paese con esagerazione.

Il Re Umberto, che ha una grande saggezza, si inchinerà con costituzionalità perfetta dinanzi alla volontà della Camera; ma non è impossibile che si faccia richiamare dalla Camera stessa.

Crede che la caduta di Crispi migliorerà le relazioni colla Francia.

Crispi era veramente inasprito contro la Francia, principalmente a causa degli attacchi perenni della stampa contro di lui.

Quante volte, disse De Mouy, lagnossene meco!

Un'altra causa fu l'insucesso delle negoziazioni commerciali del 1887.

De Mouy, quando fu denunziato il trattato del 1881, avvertì Crispi inutilmente che non si sarebbero più ottenute simili condizioni.

Con tutto ciò De Mouy trattò Crispi molto cortesemente e conchiuse che il cangiamento dà qualche seria probabibità che stabiliscasi una maggiore cordialità, senza i credere all'abbandono della triplice.

Berlino 2. L'on. Bonghi disse al corrispondente del *Berliner-Tageblatt*:

« Crispi è messo da parte definitivamente. La sua politica era contraria ad ogni prudenza; egli rovinava totalmente l'Italia, ci inimicava colla Francia e metteva anche in pericolo la triplice alleanza coll'accentuazione e l'esagerazione della politica estera.

Bonghi propone il seguente Ministero: Saracco, presidenza e finanze; Visconti-Venosta, esteri; Rudinì, interno; Ellena, agricoltura; Ricotti, guerra.

Parigi 2. A mente più riposata, la maggior parte della stampa e gli uomini politici francesi riconoscono che un cangiamento repentino della politica italiana è impossibile; nondimeno continuano a considerare la caduta di Crispi come un avvenimento felice, il quale fortifica la pace d'Europa, e toglierà in ogni modo l'asprezza alle relazioni tra la Francia e l'Italia sul terreno economico. Alcuni deputati economisti ritengono che essa faciliterà un accordo futuro doganale.

La Francia a Obock.

E' noto che la Francia tiene occupata Obock nel golfo di Tagiura, un po' per avere in vicinanza dello stretto di Bab-el-Mandeb un deposito di carbone, un po' per sorvegliare lo svolgersi della politica coloniale italiana.

Ora intorno al credito di 502,271 fr. assegnati ad Obock sul bilancio coloniale di quest'anno il *Journal de Chambres de Commerce* scrive:

« Ecco una colonia che ci costa troppo. Da sei anni noi vi siamo costosamente installati, senza che l'avvenire commerciale della colonia abbia potuto essere intraveduto.

« Malgrado che l'Italia abbia gettato, o tentato di gettare, le fondamenta del suo impero su l'Etiopia, Obock non deve essere che un deposito di carbone ben difeso.

Conviene sopprimervi l'amministrazione civile, e confidare il comando a un militare, a un ufficiale superiore della marina, riducendo la spesa alla metà.

Il ballo al Quirinale.

Si ha da Roma 3:

Stasera, al ballo di Corte, sono intervenuti il Corpo diplomatico, il conte Herbert Bismarck, i ministri e gli alti dignitari dello Stato.

Le sale sono splendidamente illuminate a luce elettrica e cera. Il grande scalone d'accesso agli appartamenti venne adornato a profusione di piante esotiche e di fiori.

Nella sala verde è preparata la tavola per gli uomini, nella sala degli ambasciatori la tavola per le signore.

Il salone da ballo è artisticamente decorato di fiori. Intorno al salone sono disposti, in tre ordini, divani di broccato rosso.

Al ballo hanno preso parte la grande aristocrazia con numerose dame, parecchi membri del Parlamento, e moltissimi ufficiali.

Il Re si trattenne a parlare con Crispi ed altri uomini politici.

L'industria italiana in Serbia.

Da un rapporto del r. ministro a Belgrado risulta che l'opera di quella agenzia commerciale italiana incomincia a dare buoni frutti. Parecchi articoli di produzione italiana sono già comparsi sul mercato di Belgrado e v'incontrano speciale favore; tali sono: i filatti ed i tessuti di cotone, le maglierie, le coperte di bavella, la carta, i bottoni di osso, l'olio d'oliva, i vini di Marsala. I risultati sin qui ottenuti nel giro di pochi mesi fanno bene augurare dell'avvenire; e si ha fede che molti prodotti delle nostre manifatture finiranno per trovare largo consumo in Serbia, purchè i produttori italiani sappiano e vogliano essere onesti nella fornitura dei loro articoli.

Intanto, mercè l'opera di quel r. agente signor G. Silini, il ministero serbo della guerra ha ordinato ad una ditta di Milano 500 zaini, identici a quelli usati dalla nostra milizia territoriale, ed è in trattative colla stessa ditta per la fornitura di una grossa partita di tela per accampamenti e con un'altra per la fornitura di 180,000 metri di panno. Inoltre venne aggiudicata ad una ditta italiana la fornitura di 180,000 bottoni per l'esercito serbo.

Un assassino giustiziato.

Ieri mattina alle 7.20 venne ghigliottinato a Parigi *Eyraud*, il noto e ributtante assassino dell'usciere Gouffè.

Notizie della crisi.

Nessuna nuova d'entità. Dal complesso sembra che il ministero sarà formato dall'on. di Rudinì.

E' però impossibile di formare un ministero di pura destra o di pura sinistra. Rudinì si è messo all'opera con questa idea d'un ministero misto. Ebbe però qualche rifiuto; fra cui quello di Giolitti.

Vennero chiamati al Quirinale Brin e Giolitti.

L'*Opinione* parla d'una combinazione Rudinì-Saracco.

Si tenne una riunione in casa dell'on. D'Arco.

Vi intervennero Rudinì, Luzzatti, D'Arco, Branca, Lucca, Chimirri, Pelloux, Sonnino, e Camporeale.

Si sarebbe combinato il seguente ministero:

Saracco avrebbe la presidenza, Chimirri andrebbe alla Grazia e Giustizia salvo il caso che Nicotera insistesse per Taiani: allora Chimirri avrebbe l'Istruzione.

Luzzatti andrebbe al Tesoro e Sonnino alle finanze, Branca all'agricoltura, Rudinì agli Esteri e Nicotera agli Interni.

Nella riunione Pelloux avrebbe dichiarato di essere disposto ad accettare il portafoglio della guerra con 20 milioni di economie.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	66.6	65 4	765.2	761 3
Umidità relativa	57	60	60	62
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	2.2	6.9	2.6	2.7

Temperatura { massima 8.8, minima —1.5

Temperatura minima all'aperto —3.0

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3.

Venti deboli o freschi settentrionali, cielo sereno al nord — vario altrove — gelo e brina al nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Volontari di un anno. Il Ministero della guerra ha stabilito che, per il corrente anno, il numero dei volontari di un anno, che ogni reggimento può ammettere, è di quattro per ogni compagnia, batteria o squadrone, costituenti l'organico del reggimento stesso.

Ogni Direzione di ospedale militare principale e la Direzione dell'ospedale militare succursale di Cagliari, possono arruolare quattro volontari di un anno, e fra questi un solo farmacista.

Per l'ottava compagnia di sussistenza in Firenze, ciascun distretto avente sede in capo-luogo di corpo d'armata, può arruolare due soli volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento, l'uno nel corpo di commissariato, l'altro nel corpo contabile militare.

Società Dante Alighieri (Comitato di Udine). Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale del Comitato di Udine in seconda convocazione.

Dopo letto ed approvato il processo verbale dell'ultimo congresso, il presidente informa l'assemblea sull'attività della Direzione del Comitato di Udine, durante l'anno testè spirato.

La Direzione si occupò alacremente per tutto ciò che concerne gli scopi sociali.

La scuola italiana di Belgrado, propugnata dal Comitato di Udine e mantenuta finora con oblazioni dei residenti regnicoli in quella città, si spera possa venire assunta definitivamente dal nostro Governo, che recentemente destinava L. 300,000 per le scuole italiane all'estero.

Il presidente dice che nessun ministro si occupò finora con tanto amore della sorte degli italiani residenti fuori del Regno quanto l'on. Crispi che lodò pure vivamente l'opera del Comitato di Udine.

Annunzia pure che ricevette una lettera del sig. Muratti, presidente dei Reduci e Veterani, che ringrazia per lire 102 ricevute, che sono la quota spettante alla Società suddetta del ricavato delle conferenze tenute nel mese di dicembre 1890. Aggiunge che le conferenze si continueranno nei mesi di febbraio e marzo e parleranno oltre il professor Wollemborg, gli avvocati Schiavi, Girardini, Ronchi, il dottor Celotti, il prof. Clodig ed altri.

Rilevò poi la poca attività dimostrata del Comitato centrale di Roma.

Il socio Bastanzetti propone un ringraziamento alla direzione ed in specialità al presidente prof. Bonini, per l'attività dimostrata. L'assemblea approva.

Passando quindi al secondo punto dell'ordine del giorno si approva il resoconto finanziario per l'anno 1890.

Prima di eleggere la nuova rappresentanza il presidente prof. Bonini avverte che l'avv. Measso non sarebbe più disposto ad accettare di far parte della direzione.

Presidente onorario a vita del *Comitato di Udine* è il comm. *Valussi dott. Pacifico* e nella nuova rappresentanza riuscirono rieletti i signori prof. Bonini, prof. Poletti, avv. Schiavi, dott. Marzuttini, dott. G. Valentinis, sig. Flaibani A. e Gennari; nuovi eletti l'avv. Girardini e il signor Bastanzetti.

Questione di beneficenza. — Riceviamo e pubblichiamo:

La splendida *veglia* datasi al *Teatro Sociale* diede per risultato la non piccola somma di L. 3357.03 che andarono a beneficio della *Congregazione di Carità*, come erasi stabilito.

Molti dei contribuenti alla festa credevano però che la *Congregazione* adoperasse almeno parte dell'introito per distribuire subito dei sussidi ai tanti infelici crudelmente straziati da questo rigidissimo inverno, come si fece in altre città.

Pare invece che la *Congregazione* abbia destinato l'intero introito al *fondo di riserva*, contrariamente, ripetiamo, all'intendimento di gran parte degli oblatori.

Volendo, del resto, si è ancora in tempo a rimediare facendo una pronta distribuzione di un migliaio e mezzo o due mila lire.

Nutriamo anzi speranza che gli egregi componenti la *Congregazione* non tarderanno ad aderire a questo nostro desiderio condiviso da numerose persone,

Probabilmente anche nell'anno venturo si ripeterà la *veglia a scopo benefico*, nel qual caso non si dovrà dimenticare di stabilire in antecipazione il preciso uso del danaro da ricavarsi.

C.....y

Concorso negli uffici giudiziarii. Fino al 1° marzo p. v. è aperto il concorso a 40 posti di alunno gratuito di cancelleria in qualunque residenza od ufficio giudiziario del distretto dipendente dalla Corte d'appello di Venezia sia per verificarsi la vacanza.

L'esame è in iscritto ed avrà luogo presso i rispettivi tribunali del distretto nei giorni 1 e 2 aprile 1891.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria è convocato pel giorno di sabbato 7 corrente alle ore 1 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Assegnamento di mezzi alla Commissione per la Cooperazione.
3. Nomina di 6 membri componenti il *Comitato per gli acquisti* che cessano di carica (1).
4. Nomina di una Commissione la quale indichi i provvedimenti che sarebbero da adottarsi allo scopo di promuovere il miglioramento della viticoltura e della enologia in Friuli.

(1) Cessano di carica per rinuncia: Braida cav. Francesco — per compiuto periodo; d'Arcano co. Orazio, Di Caporiacco co. Francesco, Lämmle prof. Emilio, Nallino prof. G., Pecile cav. Domenico.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio.

Esposizione nazionale di Palermo. Gli espositori che desiderano giovarsi delle vetrine e dei tavoli forniti dal Comitato sono pregati di farne domanda con lettera speciale, indicandone il tipo e la quantità. Il tipo sarà da sciegliersi fra quelli rappresentati nella tavola di disegno, della quale possono prendere conoscenza presso la locale Camera di Commercio.

La concessione delle vetrine e dei tavoli è fatta per tutta la durata dell'Esposizione agli stessi prezzi ed alle stesse condizioni a cui fu fatta per l'Esposizione Nazionale di Torino e cioè:

1. Vetrine Mod. *A*, con 3 facciate a vetri ognuna L. 63.
2. Id. id. con 4 facciate a vetri ognuna L. 76.
3. Vetrine Mod. *B*, con 3 facciate a vetri ognuna L. 117.
4. Id. id. con 4 facciate a vetri ognuna L. 144.
5. Id. id. con 3 facciate a vetri, con pianta quadrata di metri 1, 76 × m. 1, 76 ognuna L. 153.
6. Id. id. con 4 facciate a vetri e come sopra ognuna L. 180.
7. Id. id. con 3 facciate a vetri e larga solo 0, 70 ognuna L. 90.
8. Id. id. con 1 sola facciata a vetri e come sopra ognuna L. 81.
9. Vetrine Mod, *C*, Per tratti superiori a m. 1, 76 al metro lineare L. 40.
10. Vetrine Mod. *D*, al metro lineare L. 45.
11. Vetrine *E*, (a leggio semplice) ognuna L. 24.
12. Id. id. per tratti superiori a m. 1, 20 al metro lineare L. 18.
13. Vetrine Mod. *F*, (a leggio doppio) ognuna L. 40.
14. Id. id. per tratti superiori a m. 1, 40, al metro lineare L. 27.
15. Tavoli per ogni metro quadrato L. 8.

Gli espositori potranno chiedere di collocare i loro oggetti in vetrine o su tavoli comuni con altri espositori della stessa classe e pagheranno, in tal caso, in proporzione della parte di vetrina o di tavolo a ciascuno di essi riservata.

Il pagamento del nolo delle vetrine e dei tavoli sarà fatto per metà un mese dopo l'apertura dell'Esposizione.

Qualora l'espositore desiderasse affittare tavoli, vetrine, banchi, sostegni od altro di forme e di dimensioni diverse da quelle sopraindicate ne potrà fare richiesta al Comitato esecutivo, il quale procurerà di provvedere gli oggetti con la massima possibile economia.

Fatto triste — Un'annegata. Ci scrivono da Rodeano, 2 febbraio:

Ieri tre sorelle, che da S. Daniele s'erano recate a Coseano, ritornavano sull'imbrunire alla fermata del tram per poi rincasare. Quivi arrivate, mancandovi più di un'ora all'arrivo dell'ultima corsa per S. Daniele; stanche d'attendere e, forse, mosse dal desiderio di fare quattro passi, si avviarono verso Rivotta e da lì, per la linea del tram, proseguirono fino al ponte sul Ledra, località da dove viene riempita d'acqua la caldaia della macchina. Arrivate colà, una d'esse e precisamente la maggiore, mise un piede in fallo e scivolò nell'acqua.

Alle sette ed un quarto pom. a Rodeano ed a Rivotta, vennero udite delle grida strazianti che partivano dalla direzione del Ledra. Accorsero quei buoni villici alle grida ed arrivati al ponte di Rivotta, videro due donne che con urla e grida disperate, venivano additando dalla riva il corpo (che esse credevano) della sorella, poco prima sommerso; ma il corpo era più in giù. Ciò che esse additavano, era il fazzoletto dell'annegata.

Diffatti quando, circa 50 metri più in là, coll'aiuto di una stanga e con pericolo della propria vita, un villico, coadiuvato da altri tre o quattro, potè trarre quella disgraziata alla riva, essa non dava più segno di vita, ed a nulla giovarono le cure prestategli per richiamarla all'esistenza.

Le altre due sorelle vennero a forza allontanate da quel luogo, di dove, disperate, volevano esse pure gettarsi nell'acqua, e furono accompagnate in tram fino a S. Daniele.

Venne tosto avvertita l'Autorità comunale di Rive d'Arcano, la quale, giunta sopra luogo, mandò sollecita per i R. Carabinieri a Fagagna e rese informato dell'accaduto il sig. Pretore di S. Daniele.

Alle nove circa arrivarono i R. Carabinieri ed alla mezzanotte arrivò il permesso di trasportare il cadavere nella camera mortuaria di Rive d'Arcano.

L'annegata venne riconosciuta per certa D'Agosto Maria maritata Lazzaro, d'anni 37, di S. Daniele. Lascia due figlie.

Povero marito, povere figlie, povere sorelle!!!

Gibi.

Un friulano che si fa onore. Il sig. *Giuseppe Vinci* di Gorizia, che dovette abbandonare la sua patria per causa politica e che abitò per alcun tempo a Udine, è ora direttore dello stabilimento bacologico del sig. Carlo Antongini in Cassano Magnago superiore.

Il *Piemonte Agricolo* di Alessandria contiene un interessante articolo sul suddetto stabilimento attribuendo al sig. *Vinci* gli eccellenti risultati ottenuti.

Vittime dell'incendio di San Vito di Fagagna. Ci scrivono:

Tra le fiamme divoratrici del terribile incendio perì il figlio maggiore del Cirillo Novello.

Rimasero vittime del fuoco pure una giumenta ed un porco.

Sabato mattina, morirono in seguito ad orribili scottature, la madre e l'altro figlio.

Il povero Cirillo trovasi in pericolo di vita con la testa stranamente gonfiata.

Grassazione a Gemona. L'altra sera fu perpetrata a Gemona una grassazione. L'individuo aggredito fu ferito con due colpi di coltello e derubato di lire 700.

L'autore del grave delitto venne ieri stesso assicurato alla punitiva giustizia.

Morte sospetta. Ieri l'altro mattina moriva in Comeglians, per sospetta malattia di tifo una donna. Dopo la sua morte ieri si fecero correre delle chiacchere che avesse cessato di vivere per percosse avute da un suo figlio di anni 20. Il giudice istruttore si recò perciò tosto sopra luogo per le constatazioni di legge.

Bambino abbruciato. Nella frazione di Provesano (S. Giorgio della Richienvelda), fu rinvenuto cadavere il bambino Nadalin Sante di mesi 15 per essersi appiccato il fuoco alla culla.

Cadavere rinvenuto. Ieri giunse da Treppo Carnico la notizia che sul rugo di Tausia erasi rinvenuto il cadavere di un uomo il quale aveva traccie di patite violenze, e tosto si sono portati sul luogo il sig. Procuratore del Re di Tolmezzo ed il Pretore del mandamento per stabilire le cose.

Incendio. In Comeglians un incendio distrusse completamente la stalla di Tolazzi Ferdinando. Rimasero preda delle fiamme 5 vitelli, una giovenca e 2 pecore; danno complessivo L. 2000.

Chi ha rinvenuto jeri in via Aquileja un portamonete contenente L. 20 farà opera encomiabilissima portandolo al locale ufficio di P. S.

Altro portafoglio Contenente L. 18 fu smarito jeri di una povera donna, percorrendo via Poscolle; competente mancia a chi lo porterà e questo ufficio di P. S.

Arresti. Furono jeri sera arrestati due villici di Noventa di Piave per falsa qualifica.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 65 contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa presso il R. Tribunale di Udine dal r. ministero delle finanze e per esso il r. ricevitore della dogana principale di Udine contro Danelon Marco di Luigi di Campoformido, con sentenza di questo tribunale in seguito a pubblico incanto, fu venduto un immobile all'esecutante ministero delle finanze per lire 270.

Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 febbraio corr.

— Causa per esecuzione immobiliare promossa da Bellavitis Antonio fu Mario di Udine, contro Botto Luigi fu Giuseppe di Castellerio (Pagnacco) debitore espropriato. Avanti la I. Sezione del Tribunale di Udine all'udienza del giorno 20 marzo p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita in un sol lotto di beni immobili in base al prezzo offerto dall'espropriante.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 3 febbraio 1891.

1. Martinuzzi D. Felice, in parziale riforma della Sentenza del Pretore del II. Mandamento locale condannato a L. 33 di multa per lesione personale (art. 372 ultima parte).

2. Pontin Antonio per furti, venne a due anni di reclusione.

3. Coccolo Caterina per istigazione a furto, assolta per non provata reità.

CARNEVALE.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 9 *ultimo veglione mascherato*. Ecco i prezzi. Ingresso lire 2, per le signore mascherate lire 1, abbonamento al ballo lire 5, per ogni singola danza cent. 40, una sedia in prima o seconda galleria cent. 50, un palco L. 12.

S. Daniele. Questa sera alle ore 9 si darà una *gran veglia mascherata* a beneficio della Congregazione di Carità. Biglietto d'ingresso per gli uomini lire 1.50; per le donne anche mascherate lire 1; abbonamento al ballo lire 2.

Tarcento. Domani, giovedì grasso, ha luogo un veglione mascherato nel *Teatro De Colle*.

Tolmezzo. Sabato 7 corr. alle ore 8.30 pom. nella Sala Comunale avrà luogo il «*gran veglione mascherato*» della Società operaia di Tolmezzo.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto numero 2 contiene:

Le malattie dei bachi studiate in Congresso — Circolo Agricolo di Pozzuolo, Concorso a premi — Comizio Agrario di Padova, Concorso per concimaje — Conferenza di zootecnia a Cologna — Ohlsen, Sulla tosatura delle pecore — Ranz, Le distillatrici agricole — Cacciamiga, Il marsala spumante — Risposta ad alcuni perchè — I capperi — Cancianini, Il tabacco — Sandri, Sul catasto accelerato — Il gastaldo, In campagna — Gli affamatori del popolo — Necrologia — Di qua e di là.

Un villaggio greco distrutto dalla neve.

Lo scorso giovedì una tremenda valanga precipitava sul villaggio greco di Alhamana, presso Trikala. Ottanta case furono abbattute e gli abitanti sepolti sotto le macerie. Ventiquattro persone rimasero uccise e moltissime altre ferite.

Un colonnello di 117 anni.

E' il colonnello Gritzenko, l'ultimo dei veterani che presero parte con Suvarof alla presa d'Ismail l'11 dicembre 1790, il quale vive ancora nell'età patriarcale di 117 anni.

Egli è in buona salute, gli occhi e le gambe gli servono bene e mostra con orgoglio sul suo petto la croce d'oro che ebbe come decorazione più di un secolo fa da Caterina II. con la scritta: «Per valore eccezionale all'assalto di Ismail l'11 dicembre 1790».

U'altra disgrazia ai soldati sulle Alpi.

Scrivono da Melezet alla *Gazzetta Piemontese*:

Di questi giorni poco è mancato che un drappello del 71 fanteria rimanesse vittima di una catastrofe.

Il battaglione distaccato a Bardonecchia ricevette ordine di un'escursione nei pressi del colle dell'*Echelle* sopra il *Plan du Coll*; ed una ventina d'uomini comandati dal bravo capitano Breschi, ossequienti all'ordine, malgrado la bufera che imperversò in questi giorni, partirono animosi, e stavano per giungere alla meta, quando furono sorpresi da una valanga che tutti li travolse e li trascinò rotolandoli per 20 e più metri.

L'impeto della valanga, per fortuna, cessò un momento percorrendo un poggio, e subito, impauriti, quei coraggiosi si salvarono... ed era tempo, imperocchè la valanga, che riprese la sua corsa vertiginosa, li avrebbe travolti in un precipizio di oltre 400 metri.

1498 giorni di dittatura.

L'on. Crispi salì al potere nell'ultimo gabinetto Depretis, il 4 aprile nel 1887 assumendo il portafogli dell'interno.

Morto Depretis l'on. Crispi assunse il 7 agosto 1887 la presidenza del Consiglio, il portafogli degli esteri e quello degli interni.

Dal 7 agosto 1887 fino a sabato cambiò sei ministri delle finanze e del tesoro, cioè Magliani, Grimaldi, Perazzi, Seismit-Doda, Giolitti e poi nuovamente Grimaldi; chiamò Finali al posto di Saracco, Boselli al posto di Coppino e Miceli al posto di Grimaldi.

Crispi è rimasto al potere quattro anni meno 63 giorni.

III° CONGRESSO INTERNAZIONALE

e conferenza interparlamentare per la pace.

Il secondo Congresso internazionale e la seconda Conferenza internazionale per la Pace tenutasi a Londra nello scorso luglio, deliberarono che il futuro Congresso e la futura Conferenza dovessero aver luogo entro il 1891 in Roma, e che il primo dovesse organizzarsi dal Comitato direttivo dell'Associazione per la Pace e per l'arbitrato internazionale sedente in Roma, la seconda da una Commissione esecutiva, nominata a Londra nelle persone degli onorevoli senatori Alfieri Di Sostegno e Villari, i deputati Biancheri, Bonghi, Fabrizi, Mazzoleni e Ruspoli. Il Comitato direttivo dell'Associazione di Roma ha tenute parecchie riunioni, sotto la presidenza dell'on. Bonghi, per iniziare i lavori di preparazione e di organizzazione di detto Congresso e di detta Conferenza; riunioni alle quali hanno preso parte attiva, precipuamente i senatori Canonico e Villari, i deputati Ferri Enrico, Prinetti e Pandolfi, il principe Emanuele Ruspoli, i professori Facelli, Semeraro, Ferri Luigi, Morandi e Maineri.

E' stata deliberata ed inviata una circolare a tutte le Società per la Pace esistenti in Italia, ed un'altra alle Società consorelle esistenti in Europa ed in America, chiedendo qual fosse l'epoca preferita per tenere il Congresso, quali i temi da discutersi, quali le proposte principali da farsi, quali i personaggi eminenti stranieri da invitarsi e da nominarsi, come si è usato nei precedenti Congressi di Parigi e di Londra, a presidenti d'onore, ecc. ecc. Moltissime sono le risposte già pervenute, fra cui notevoli dall'Italia quella dell'*Unione Lombarda per la pace*; e dall'Estero quelle delle Associazioni inglesi *The International Arbitration and Peace Association*; *The Peace Society*; *Liverpool Peace Society*; delle Società francesi *Société de la Paix perpetuelle par la Justice Internationale*; *Société de Paix et d'Arbitrage International du Familistère de Guise*; della Società danese *Association pour la Neutralisation du Danemark*; della Società svizzera *Ligue Internationale de la Liberté en Genève* ecc ecc. Le più eminenti notabilità, propugnatrici dell'idea della Pace e dell'Arbitrato in tutto il mondo, hanno fatta pervenire la loro adesione al presidente del Comitato di Roma, impegnandosi ad intervenire alle due solenni riunioni che qui si terranno.

Essendo stati tutti concordi nel ritenere che tanto il Congresso quanto la Conferenza, per avere un'adeguata preparazione, e permettere il maggior possibile concorso, non possano aver luogo, tenute anche presenti le speciali condizioni di Roma, prima dell'autunno avanzato, il Comitato di Roma, nella sua ultima adunanza, ha deliberato che il Congresso e la Conferenza s'abbiano a riunire nel novembre venturo, con riserva di precisare più tardi il giorno della convocazione ed ogni altro dettaglio.

Una Commissione speciale del Comitato di Roma, di concerto con la Commissione Esecutiva nominata dal Congresso di Londra, provvederà alla preparazione ed organizzazione del Congresso e della Conferenza Interparlamentare.

Ogni comunicazione dev'essere diretta al segretario del Comitato di Roma professore Cesare Facelli (Roma — Via Nazionale numero 243)

Cose di Creta.

Siphis Liapis, uno dei capi cretesi esiliati, tornò fra le montagne ove fu ricevuto con entusiasmo. Egli indirizzò subito ai consoli di tutte le potenze una protesta contro le crudeltà passate e presenti del Governo turco. Una banda numerosa si raccolse attorno a Liapis; ma le misure energiche del Dchevat Pascià sembrano avere, pel momento almeno, fatto abortire questo tentativo.

NECROLOGIO.

A Livorno è morto il contrammiraglio *G. Denti*, marchese di Piraino, comandante la R. Accademia Navale.

A Firenze è morta la signora *Annita Lemmi*, moglie del gran maestro della Massoneria italiana, Adriano Lemmi.

STATISTICA

dell'istruzione elementare pubblica per l'anno 1888.

Nell'anno scolastico 1887-88 si contavano nel Regno 44,497 pubbliche scuole elementari regolari diurne e 2750 irregolari.

Delle scuole regolari 39,163 erano di grado inferiore e 5331 di grado superiore; delle quali 694 erano affidate ad insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 46,088 insegnanti: 2730 nelle scuole irregolari, 38,710 nel corso inferiore delle scuole regolari, 4648 nel corso superiore. Vi erano inoltre nelle scuole regolari inferiori e superiori 1910 sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Nel 1886-87 gli insegnanti per le scuole regolari erano 42672 effettivi e 1998 i sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Nel 1887-88 gli inscritti alle scuole elementari diurne pubbliche regolari erano 2,045,665: nel 1886-87 erano stati 2,019,268.

Gli inscritti nelle scuole irregolari erano 80,552. Nel 1886-1887 gli inscritti nelle 2815 scuole irregolari sommavano a 84,690.

Complessivamente nel 1887-88 gli iscritti nelle scuole elementari diurne pubbliche irregolari e regolari erano 2,125,207.

Ragguagliando questo numero di inscritti alla popolazione del Regno, si hanno 7,47 iscritti per 100 abitanti, e ragguagliandolo alla popolazione da 6 a 12 anni se ne hanno 61,78 per 100.

Gli iscritti alle scuole elementari diurne pubbliche regolari si distinguevano in 1,111,199 maschi e 933,456 femmine, così ripartiti nel corso inferiore e nel superiore.

Classi inferiori: Maschi 1,021,447; Femmine 883,437. Classi superiori: Maschi 89,752; Femmine 50,019.

Ragguagliando il numero degli iscritti nel corso inferiore e nel corso superiore alla popolazione da 6 a 12 anni si ha il rapporto di 59,44 per 100. E ragguagliando gli iscritti nel corso inferiore (1,904,884) alla popolazione totale del Regno si ha il rapporto di 6,69 iscritti per ogni 100 abitanti.

Ecco le medie per compartimento del numero degli iscritti nelle scuole elementari, comprese le irregolari in rapporto a 100 abitanti da 6 a 12 anni.

1. Piemonte 100,31 — 2. Liguria 77,90 — 3. Lombardia 91,44 — 4. Veneto 77,86 — 5. Emilia 65,82 — 6. Toscana 48,44 — 7. Marche 50,58 — 8. Umbria 54,78 — 9. Roma 60,35 — 10. Abruzzi e Molise 48,18 — 11 Campania 41,54 — 12 Puglie 36,83 — 13. Basilicata 37,40 — 14. Calabrie 33,13 — 15. Sicilia 35,22 — 16 Sardegna 46,63.

Notiamo come il rapporto degli alunni al numero degli abitanti nell'età fra 6 e 12 anni supera in Piemonte il 100 per cento. Conviene credere che, se non tutti i fanciulli da 6 a 12 anni si riuniscono nelle scuole elementari, se ne trovano tuttavia tanti di età inferiore o superiore a quei limiti, quanti bastano a pareggiare il numero dei mancanti, ed anche a superarlo.

Un nuovo tracheotomo.

Nel giornale l'*America* arrivato recentemente da Nuova York, leggesi la seguente comunicazione del dottor A. Lagerio, fondatore e direttore dell'Istituto Antirabico Pasteur di Chicago:

«... La sera dell'8 gennaio assistetti alla presentazione, che il dott. Leonida Olivieri di Genova fece all'Accademia Medica di Chicago del suo nuovo Tracheotomo, recentemente patentato dagli Stati Uniti.

Oltre i più distinti dottori della città erano presenti molti professori stranieri. Dopo un brevissimo cenno intorno ai diversi istrumenti di Tracheotomia usati ed in uso, ricordò pure il prof. Caselli, chiamandolo il Principe dei Chirurgi Italiani,... Passò quindi alla descrizione dell'istrumento nelle singole parti e poscia ne dimostrò l'uso pratico, facendo vedere un esperimento con un tubo di gomma le cui parti presentavano una resistenza almeno doppia di quanto si incontra negli ordinari casi di Tracheotomia.

Detta dimostrazione ebbe il suo pieno successo e l'istrumento, ad unanimità, fu giudicato il migliore ed il più pratico di quanti al presente si conoscano, combinando in sè la proprietà tanto desiderata in questa operazione, cioè, facilità, prontezza e sicurezza, la quale ultima dote, specialmente, mancava o esisteva imperfettamente negli altri Tracheotomi.

Tra gli altri membri presenti, il prof. Lydston rivolse parole assai lusinghiere al dott. Olivieri, e chiamando il suo apparecchio, l'ideale dei Tracheotomi, disse che egli non vorrebbe quindi innanzi eseguire più alcuna Tracheotomia senza di quello.

E' intanto ingegnosissimo e semplice nello stesso tempo e rende tale operazione accessibile a qualsiasi persona che abbia appena le fondamentali cognizioni anatomiche della gola umana.»

Treno Deragliato.

Parigi 3. Il treno che si recò da Douai a Parigi deviò presso Poutmaillet (Oise). La locomotiva e parecchi vagoni restarono infranti. Vi fu un morto e una ventina di feriti.

Telegrammi

Un ballo in onore del Duca d'Aosta.

Firenze, 3. Ieri notte il Duca d'Aosta intervenne per la prima volta dopo il lutto, al gran ballo in suo onore offerto dal principe Corsini nel sontuoso palazzo storico di Lungarno, restaurato recentemente. Intervennero pure tutta l'aristocrazia, il mondo ufficiale e la colonia estera.

Orribile morte d'un soldato a Firenze.

Firenze, 3. Questa mattina nella caserma di Santo Spirito il soldato Raffaele Bruno, siciliano, a causa dell'oscurità, inciampando nella ringhiera prospiciente una scala, precipitò da tutti i gradini rimanendo morto sul terreno, col cranio spaccato.

La rivolta ad Oporto.

Oporto, 2. Un consiglio di guerra giudicherà i militari ed i borghesi che parteciparono al movimento. Gli insorti erano circa 600, le truppe rimaste fedeli 1000. Vi furono 9 morti e 48 feriti.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 4 febbraio 1891.

I mercati di Lione e di Milano nei due primi giorni della corrente settimana furono attivi, chiaro lo dimostrano le cifre di quelle stagionature.

Il forte degli acquisti furono le robe che si ottenevano a prezzi bassi.

Qui in piazza non venne fatto nessun affare.

Bozzoli sostenuti e ricercatissimi.

Comunicato (1)

Iersera verso le otto passava, nelle vicinanze dei Rizzi, un carro carico di legna proveniente dall'Austria e diretto al sig. Canciani Callisto.

Giunto però ad un certo punto della strada, nella quale dai stradini comunali era stato praticato un largo buco per collocarvi un trombino, il carro vi precipitò dentro.

Il carrettiere si recò tosto dal sig. Callisto il quale colla cooperazione dei sig. Ellero Giovanni, Lucio Passudetti, Rizzi Fabio, Luca, Giacinto, Antonio e Vergili Giuliano, a stento potè estrarre il carro.

Ora il sottoscritto è costretto a richiamare l'attenzione del Municipio, affinchè invigili in modo da evitare certe disgrazie, facendo collocare almeno *un lume* in quei punti nei quali la strada è rotta.

CANCIANI CALLISTO

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

DISPACCI DI BORSA
Particolari

PARIGI 3 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.05
Marchi 125.25.

VIENNA 3 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 91.50
Idem (arg.) 91.50
Idem (oro) 108.90
Londra 11.41 Nap. 9.04

MILANO 3 febbraio

Rendita Italiana 94.— Serali 94.10
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Avviso interessante.

Il sottoscritto fa noto agli eventuali Eredi essere morta di vaiuolo all'Ospitale Civile di Venezia la nominata Giuditta Valles, nativa di Udine, figlia del fu Domenico e della fu Maria Della Valle. Ed avendo essa lasciato all'Ospitale e presso il sottoscritto, del quale era cameriera, degli effetti, gli aventi diritto all'eredità, con documenti legalizzati, facciano pratiche presso le Autorità competenti, entro il 15 marzo a. c.

Cav. Luigi Tasso fu Girolamo
Venezia, Campo S. Polo 2156

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9 53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47. a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Arrivi da S. Daniele	Partenze a Udine
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6 36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. ai treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA
ANNI XXV
DI RISULTATI FELICISSIMI AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.
Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.
Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.
Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PASTIGLIE DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù per la tosse

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministero dell'Interno

Specialità prescritta con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover e il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina, ecc. ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza delle **Pastiglie Tantini** che per le loro ottime virtù vengono dal luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene un metodo speciale perfettamente divisi: 0.15 di polvere del DOVER e 0.15 di balsamo Tolutano.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Si vendono in Verona nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2. — In UDINE Farmacia **Gerolami** e nelle principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??? Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Chiarissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dire che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause inguaribili, o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei **pasti** ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri e Placche.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'Alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

PASTIGLIE DALLA CHIARA

VENDITA CONSENTITA

dietro esame dal Minist. Interni — Ramo sanitario

DEPOSITO presso il Farmacista DALLA CHIARA GIANNETTO IN VERONA

Questo rimedio che viene prescritto contro la tosse, deve in gran parte la sua rinomanza non a scoperta di prodotto nuovo la cui composizione chimica vogliasi tenere celata allo scopo di lucro, ma semplicemente alla diligente e costante preparazione di grande effetto di varj estratti di piante mucillaginose semplici, fatta con speciale metodo che non si divulga, i quali estratti vengono uniti poscia a gomme e polveri vegetali con zucchero in modo da formarne aggradevole pasta alla quale aggiungesi la sostanza *medicamentosa attiva dosata* per ogni pastiglia quivi descritta.

Estratto alc. Papavero Capi	milligr.	4
„ Giusquilamo nero	„	10
Polvere Dower Campana	„	33

Difficile riescirebbe al sanitario prescrivere un rimedio composto, pure conoscendone ogni virtù terapeutica, ma richiedente per la preparazione tempo assai lungo, e cura speciale, mentre potendolo avere pronto a qualsiasi bisogno, e sotto la comoda ed aggradevole forma di Pasticche *dosate*, può benissimo giovarsene quando lo creda del caso variandone la dose secondo l'età od altro, la quale non sorpassa di solito il numero di tre al giorno per gli adulti, e di tre mezze per i ragazzi ripartitamente, un'ora almeno prima o dopo i pasti.

Ogni vera **Pastiglia Della Chiara** porta impresso il nome del Preparatore, ed ogni pacchetto di 12, porta timbro e firma dello stesso, nonchè la marca di fabbrica depositata a scanso di falsificazioni.

I signori Farmacisti soltanto sono autorizzati alla vendita di questa Specialità, con le norme che la Legge prescrive per la vendita dei farmachi.

A questi soltanto, nonchè ai Negozianti abilitati o della vendita si faranno le spedizioni. I signori consumatori dovranno rivolgersi d'ora in avanti al proprio farmacista.

Deposito principale per Udine e Provincia Farmacia COMESSATTI.

PEJO

ANTICA FONTE — ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

POLVERE conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

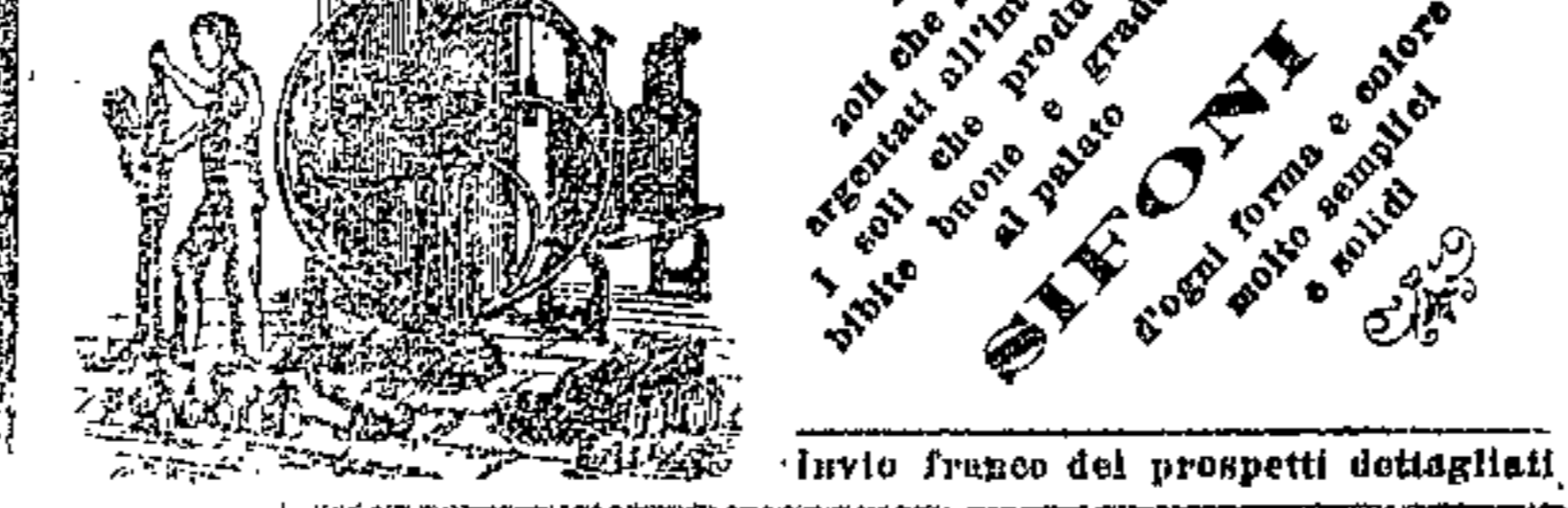
Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Casa Hermann-Lachapelle J. Boulet e C. S.ri

PARIS — 31-33 Rue Boinod — PARIS
Croce della Legione d'onore 1888
2 MEDAGLIE D'ORO, E MEMBRO DEL GIURÌ A BARCELLONA 1888
Quattro medaglie d'oro all'Esposizione Universale 1889

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE
SODA WATER - VINI SPUMANTI

Invio franco dei prospetti dettagliati

ELIXIR SALUTE
Dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor Augusto Bosero Via del Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

PER LA COSTRUZIONE

d'una lunga galleria attraverso roccia dura nella Franconia superiore, regno di Baviera (Germania). Si cerca un impresario che possa dar cauzione.

Per informazioni dirigersi a S. 312 Rodolf Mosse, Monaco - Baviera.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservano lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.